Anno XII. **Giovedì, 23 Giugno 1859** **Num. 174.**

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.^2 TORINO

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Domani si pubblica mezzo foglio.

Torino, 22 giugno

L'UNIONE DELLA TOSCANA.

L'egregio prof. Matteucci ha pubblicato una sua lettera a lord Cowley, colla data del 13 corrente mese.

In essa l'illustre scienziato si duole che alla rigenerazione d'Italia, l'Inghilterra non abbia prestato il suo concorso, ed espone alcune considerazioni intorno alla necessità di costituire un forte regno composto di tutta l'Alta Italia, e di parte dell'Italia centrale, sotto Re Vittorio Emanuele. Egli esprime inoltre la speranza che la diplomazia vorrà, a guerra finita, riconoscere come la formazione di siffatta monarchia sia indispensabile così a presidiare l'indipendenza d'Italia, come ad assicurare la pace d'Europa colla pace della penisola.

La lettera del prof. Matteucci è un indizio non fallace dei mutamenti avvenuti nell'opinione pubblica della Toscana.

Ci si scrive diffatti da Firenze che ivi nè il ministero nè il municipio osteggiano l'idea di una fusione completa coll'Alta Italia.

L'esempio della Lombardia e dei ducati doveva esercitare grande influenza sugli animi educati della Toscana. Ma più che quegli esempi doveva influirvi la situazione del paese.

Per l'Italia non trattasi ora di autonomia parziale, di vita individuale di questo o quello stato. Trattasi di costituirsi fortemente, di formare un esercito considerevole, di aver i mezzi e la potenza di difendere la nostra indipendenza, dopo che conquistata l'avremo col concorso della Francia.

L'imperatore Napoleone, il quale, inaugurando una nuova politica, che s'inspira al cuore non meno che agl'interessi della civiltà e della supremazia francese, è sceso in Italia a redimerci, ha il diritto di richiedere dagl'Italiani che si costituiscano per modo d'impedire novelle aggressioni e di tutelare la propria indipendenza.

I progressi e le vittorie degli eserciti alleati ci fanno sperare che lo scopo supremo della guerra sarà raggiunto. L'Austria sarà ricacciata al di là delle Alpi, e l'Italia sarà indipendente dall'Alpi all'Adriatico. Ma bisogna provvedere, perchè l'Austria non ritorni. Una potenza che informa la sua politica esclusivamente agl'interessi dinastici, non avendo interessi nazionali da difendere, non abbandonerà di leggieri il pensiero di ricuperare le provincie perdute. Perchè l'abbandoni è necessario che abbia contro di sè delle forze imponenti, ed uno stato ben organato, compatto ed omogeneo.

Questo stato dee sorgere: esso dee divenire un fatto compiuto.

Non ci facciamo l'illusione di credere che la diplomazia, contraria alla causa nostra, non cerchi di disfare ciò che la sorte delle armi avrà attuato; ma la vecchia diplomazia ha pei fatti compiuti più rispetto che pel diritto, ed essa siede ancora nei consigli d'Europa, avversa alle nuove teorie di giustizia e di nazionalità, inaugurate dalla Francia imperiale.

Se l'Italia esprime liberamente e con franchezza le sue idee, i suoi pensieri ed i suoi voti, se afferra con energia quest'occasione di risorgere e di elevarsi all'altezza ed autonomia di nazione, non vi sarà chi possa contrastarle.

Qual potenza in Europa vorrà sacrificare uomini e danari in una guerra rischiosa per impedire la costituzione d'una nazione, voluta dalla Francia e necessaria all'equilibrio europeo?

L'Europa può domandare all'Italia che cessi d'esser fomite di disordini e di perturbazioni politiche, ma non contestarle i mezzi della sua rigenerazione, nè d'impedirle di ordinarsi secondo la consigliano i suoi interessi ed il suo amor patrio.

Quanto diciamo della Toscana, troviamo confermato dal foglio ufficiale di Firenze.

Nel *Monitore Toscano* del 18, leggesi un articolo intorno alle manifestazioni per l'unione colle altre provincie italiane, di cui ci piace citare il seguente passo:

I voti di coloro che intendono promuovere l'unione della Toscana con altre provincie italiane, debbono rivolgersi al Re Vittorio Emanuele; il quale procede d'accordo col suo magnanimo alleato: debbono essere ispirati da quella rispettosa fiducia che è dovuta al principe, il quale dopo avere mantenuto alto ed incontaminato il vessillo italiano, mentre l'Austria preponderava su tutta la penisola, porta ora degnamente il glorioso titolo di primo soldato dell'indipendenza. Questa fiducia esige che i due supremi condottieri dell'impresa non siano turbati dall'occuparsi della guerra che deciderà le nostre sorti: che non siano disturbati dal consigliarsi con tutti quei riguardi di prudenza politica, senza cui non riuscirebbero nel grande assunto di costituire l'Italia: questa fiducia esige che il popolo toscano si lasci guidare dal suo protettore con quel sentimento di disciplina che, appena uscito da una rivoluzione, lo indusse ad invocare, anzichè la libertà di discutere, la sottomissione ad un'autorità dittatoria.

Queste considerazioni del foglio ufficiale sono più ampiamente svolte in una circolare del 19 diretta dal ministro dell'interno a'prefetti e sottoprefetti.

Il governo toscano vuole che il voto dei popoli possa manifestarsi liberamente. Ed è necessario.

Altro è l'opera de'popoli, ed altra quella de'governi. Si lasci che i popoli esprimano i loro desideri senza impacci ed ostacoli. Il governo del Re giudicherà qual via ha da seguire, quali deliberazioni ha da adottare pel bene d'Italia e per la pacificazione d'Europa.

Vi hanno considerazioni di politica generale che sfuggono i popoli e sono prevalenti ne'consigli del governo; i popoli non debbono preoccuparsene: adempiano il loro dovere, e poichè possono, esprimano i loro voti.

Il movimento della Toscana ha una grande importanza per se stesso. Essa ci prove come le ultime tracce degli spiriti municipali stiano per dileguarsi.

Una nazione non è grande e forte, che quando tutti i cittadini hanno il sentimento della nazionalità e mettono l'idea di patria al disopra di tutti i pensieri.

La Francia non sarebbe la prima nazione d'Europa, se l'ultimo de'suoi figli non sentisse vivamente della patria e non fosse orgoglioso di appartenervi.

LA MOBILIZZAZIONE DELL'ARMATA PRUSSIANA

La *Gazzetta prussiana*, giornale semiufficiale, dà le seguenti spiegazioni intorno alla suddetta mobilizzazione:

« È inutile di rammentare gli sforzi fatti dal governo prussiano per antivenire la guerra che scoppiò in Italia. Allorquando tutti questi sforzi caddero a vuoto, il governo dichiarò alle due camere del parlamento nella sua memoria del 4 maggio « che la missione della Prussia consisteva nell'agire in vista del ristabilimento « della pace come essa avea agito precedentemente allo scopo di mantenerla; ch'essa non « poteva ormai dispensarsi da una situazione « armata per appoggiare la sua azione diplomatica. »

« La risposta del parlamento fu l'approvazione completa della politica seguita sino allora dal governo, ed il voto unanime delle due camere per le somme necessarie alla mobilizzazione. Il parlamento rimetteva con la più grande confidenza all'alta volontà che regge i destini della Prussia, la cura di determinare il momento in cui la Prussia interverrebbe per la pace.

« Non una sola voce della rappresentanza prussiana raccomandò al governo di mantenersi in una neutralità assoluta: non una sola voce si alzò per dimandare alla Prussia di aspettare il momento in cui l'obbligo federale, la lettera dei trattati federali esigerebbe la sua azione o piuttosto la imporrebbe. Ciascun membro della rappresentanza sentì che la Prussia non rinuncierebbe a dare il suo voto come potenza indipendente in suo nome e nell'interesse della Germania nel consiglio delle potenze europee.

« Dopo la fondazione del diritto pubblico che esiste in Europa attualmente, le grandi potenze considerarono ogni conflitto internazionale come un oggetto della loro comune sollecitudine. La Prussia si cancellerebbe da sè dal rango delle grandi potenze quand'essa volesse rinunciare alla sua parte nel regolamento degli affari italiani.

« Nella fase in cui è giunta la quistione italiana, ogni giorno può produrre degli avvenimenti che non devono trovare la Prussia disarmata. Se l'Inghilterra e la Russia armano con attività in questo senso, quanto più questo dovere non è imposto alla Prussia che l'attuale complicazione riguarda ben più da vicino?

« Nel momento in cui la guerra d'Italia minaccia di prendere una piega gravissima per i principii che regolano il diritto pubblico europeo e per il mantenimento dell'equilibrio europeo che riposa su questi principii, il governo prussiano non potè astenersi dal giudicare che il momento era venuto d'intervenire per il ristabilimento della pace.

« La politica della Prussia non ismentirà in nessuna delle misure che diverranno necessarie in seguito al carattere che essa ebbe dal principio della complicazione italiana. La direzione che la Prussia segue nella sua vita pubblica interna, forma una guarentigia sufficiente delle sue tendenze all'estero. E se la Prussia scrisse sulla sua bandiera il principio del mantenimento delle basi del diritto pubblico europeo, essa avrà l'occasione di mostrare ch'essa non ha l'intenzione di favorire le tendenze d'oppressione o di violenza.

« Il governo ha piena cognizione della perturbazione che l'appello d'una porzione della landwehr reca in molti circoli della vita civile. Ma l'organizzazione militare della Prussia non gli lasciava la scelta, dal momento in cui la Prussia doveva intervenire nel regolamento della quistione italiana coll'influenza ch'essa è chiamata ad esercitare e che esige la posizione della nazione tedesca in Europa.

« La misura che il governo prussiano non poteva aggiornare più lungamente senza una grave responsabilità, è puramente difensiva. Essa difende l'indipendenza dell'Europa che sarebbe minacciata se nuove combinazioni potessero essere prese in Europa senza l'assenso delle grandi potenze.

« La Prussia non interviene per degli interessi che le siano estranei; essa interviene per la sua influenza nei consigli dell'Europa, essa interviene per la patria tedesca, per la libertà e la pace dell'Europa. Lo spiegamento delle forze difensive della Prussia appare quale un mezzo efficace di ristabilire la pace, e la Prussia non rinuncierà a questa speranza sino a che ve ne sarà un barlume.

« La pace cui agogna la Prussia deve rispondere ai sagrifici che il governo fu obbligato di dimandare al paese. Essa non saprebbe nascere dagli accidenti d'un giorno: bisogna che abbia in sè le condizioni della durata. Essa non possederà queste condizioni se non in quanto risponde alle effettive relazioni di potenza degli stati europei ed alle basi morali della vita dei popoli. »

Il *Pubblicista*, giornale di Berlino, fa le seguenti osservazioni sulla mobilizzazione dell'armata prussiana:

« Coloro che, ad Augusta od altrove, si atteggiano quali campioni dell'onore della Germania, e che perversi o ciechi, persistono nel considerare l'onore di questo paese come dipendente dalla sommessione dell'Italia, non devono supporre che sia pel detto onore, come essi lo intendono, che la Prussia mobilizza la sua armata, e che i suoi soldati accorrono ai loro stendardi. Non appartiene a noi di dettare alla Prussia la politica che deve seguire; ma noi possiamo dire che la nostra fede rimane intatta in tutto quello che abbiam finora sostenuto, specialmente che la Prussia non abbia la minima intenzione di guarentire le possessioni austriache in Italia, e che sia d'accordo perfetto in questo riguardo coll'Inghilterra e la Russia. La linea del Mincio, che i partigiani tedeschi dell'Austria ora così valorosamente difendono, non può essere una ragione perchè la Prussia porti le sue armi in battaglia, nè si può dire che questa questione involga l'onore e l'interesse della Germania.

« Il nostro onore ed i nostri interessi non ci chiamano in battaglia fuorchè nel caso in cui l'armata franco-sarda vittoriosa oltrepassasse i confini d'Italia, o la Francia mostrasse la sua determinazione di occupare l'Italia per diritto di conquista. È per questo che la Prussia mobilizza la sua armata, e non per dire alla Francia come noi udiamo sempre ripetere: Voi potete avanzarvi fino al Mincio, ma non più in là. »

Documenti diplomatici inglesi. — Il *Times* fa precedere alcuni estratti di una seconda pubblicazione dei documenti relativi all'Italia dalle seguenti osservazioni:

« In aggiunta al libro turchino, di cui si sono già dati varii estratti, un bianco o non legato fascicolo parlamentare di 100 pagine è stato pubblicato ieri col titolo: *Ultime corrispondenze rispetto agli affari d'Italia.*

« Vi è un gran numero di dispacci dei nostri consoli in Italia, che riferiscono all'uffizio degli affari esteri fin dallo scorso febbraio, lo stato turbolento di Massa e Carrara, e gli intrighi di una commissione residente in Torino, con membri molto rispettabili, nella citata parte del ducato, collo scopo di preparare il popolo all'arrivo delle truppe sarde. Il duca di Modena, in questo tempo, si sa che fu molto vessato, ma egli domandò (il console Walton dice giustamente) « che cosa potesse fare? » La sequela di questa agitazione è ora materia storica. Il signor Scarlett riferisce da Firenze 21 aprile, che durante l'intero mese di febbraio non vi furono in Toscana notevoli sintomi di eccitamento politico, il popolo essendo occupato nei piaceri e nelle follie del carnevale, e più intento a gettarsi l'un l'altro coriandoli, che ad esercitarsi nell'arte della guerra. L'opuscolo pubblicato a Parigi subito dopo, sarebbe stata la scintilla che diede fuoco alla polvere, e finalmente avrebbe cagionata la distruzione del governo del granduca. Il partito liberale, generalmente in Toscana giammai perdonò a questo principe, ora in esiglio, la soppressione della costituzione, che egli avea giurato di mantenere, e l'aver permesso l'occupazione austriaca nel 1849. Il signor Scarlett, il cui appoggio dato al governo granducale è manifesto, non potè a meno di credere giusta l'opinione del ministro francese soventi ripetuta, che cioè la possessione della Lombardia sia, o piuttosto fosse stata in realtà una sorgente di debolezza per l'Austria; ma la sua sola idea di alterazione fu di sostituirvi al giogo degli Habsburgo, un arciduca austriaco che fosse re del Lombardo-Veneto. Il subitaneo ritiro del granduca, ed il suo recarsi presso gli austriaci sono considerati dal signor Scarlett, come gravi errori politici, calcolati, col violare il principio di neutralità, a porre in pericolo i futuri interessi della dinastia. Di più il signor Scarlett protestò contro la vergognosa fuga del granduca, e rifiutò di sanzionare questo passo colla sua presenza, alla partenza di sua

altezza. Pare che il governo del granduca di Toscana abbia avuto una proposta dal conte di Cavour di un'alleanza offensiva e difensiva fra la Sardegna e la Toscana, onde i due paesi avessero a fare causa comune nella guerra contro l'Austria, ma, come si doveva aspettare, ha dato un immediato rifiuto. Il signor Scarlett (30 aprile), non dà la data di questo strano episodio della storia della guerra italiana. »

BANCA NAZIONALE DI MILANO

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M. nei R. Stati.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinarii conferiti dal governo del Re co'la legge del 25 aprile 1859;

Visto il R. decreto in data 27 aprile 1859;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, di concerto col ministro degli affari esteri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il corso obbligatorio dei biglietti della Banca nazionale, quale fu stabilito per gli antichi stati sardi dall'art. 2 del R. decreto 27 aprile ultimo scorso, viene esteso a quelle parti di territorio sia del regno lombardo-veneto, sia dei ducati di Parma e di Modena, che saranno occupate dalle truppe franco-sarde.

Art. 2. Sarà stabilita nella città di Milano un'altra sede della Banca nazionale, mediante un proporzionato aumento della Banca stessa, il quale si effettuerà colla emmissione di un corrispondente numero di nuove azioni.

I capitalisti lombardi avranno la prelazione per l'acquisto delle azioni medesime.

Art. 3. Il governo provvederà ulteriormente, previi concerti coll'amministrazione della Banca nazionale, per riguardo alle modificazioni occorrenti agli statuti ed al reggimento di essa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA — C. CAVOUR.

SOPPRESSIONE DELLA CONGREGAZONE CENTRALE DELLA LOMBARDIA

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M. nei R. Stati.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Re colla legge 25 aprile scorso;

Visto il R. decreto d'ordinamento temporaneo del governo di Lombardia in data dell'8 corrente;

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri, ed udito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La congregazione centrale della Lombardia è sciolta.

Art. 2. I deputati cessano immediatamente da ogni ufficio. Gli altri impiegati sì di concetto che d'ordine rimangono a disposizione del governatore.

Art. 3. Le congregazioni provinciali della Lombardia sono sciolte.

Art. 4. Esse verranno ricostituite per mezzo di nuove elezioni che si faranno secondo le norme della legge vigente.

I membri delle congregazioni sciolte possono essere rieletti.

Art. 5. Gli attuali deputati delle congregazioni provinciali dureranno nel loro ufficio sino all'insediamento dei nuovi eletti.

Art. 6. Con particolari decreti del nostro governatore di Lombardia si ordinerà a tempo opportuno, per ciascheduna provincia, lo scioglimento delle attuali congregazioni municipali e deputazioni alle amministrazioni comunali.

Art. 7. Si procederà quindi, nel minor tempo possibile, secondo le norme vigenti, alla rielezione delle congregazioni municipali e deputazioni comunali disciolte.

Art. 8. Sino all'insediamento dei nuovi eletti, le autorità municipali e comunali in carica, continueranno ad esercitare le loro funzioni, salvo le surroghe che in via di urgenza venissero ordinate dal governatore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.

L'ESERCITO AUSTRIACO IN ITALIA

Riceviamo un documento autentico importante. È lo stato delle forze austriache in Italia, ripartite secondo i corpi d'armata, le divisioni e le brigate.

È il seguente:

2° Corpo (LICHTENSTEIN)

Div. *Montenuovo.*

Brig. Mesko — Reggimento Aleman n. 43. (Fu destinato all'armata d'Italia, ma si arrestò a Trieste)

Brig. Kiuzl — Reggimento A. D. Sigismondo, n. 45.

Div. *Jellacich.*

Brig. Szàbo — Reggimento Arc. Guglielmo, n. 12 — 7.o battaglione cacciatori.

Brig. Koudelka — Reggimento Jellacich, n. 46 — 19.o battaglione cacciatori.

Div. *Herly.*

Brig. Lippert — Reggimento Arc. Rajneri, n. 59.

Brig. Baltin — Reggimento Hartmann, n. 9.

Id. Princ. d'Holstein — Dragoni principe Eugenio, n. 5. — Dragoni Horvath, n. 6.

3.° Corpo (SCHWARZENBERG)

Div. *Marti y.*

Brig. Festetics — Reggimento Reischach, n. 21 — Battaglione confinarii Ogulini.

Brig. Hartung. — Reggimento G. D. d'Assia, n. 14 — 23.o battaglione cacciatori.

Div. *Schönberger.*

Brig. Wetzlar — Reggimento Lichtenstein, n. 5 — Battaglione Ottociani confinarii.

Brig. Ramming — Reggimento fanteria Re dei Belgi, n. 27 — 13.o battaglione cacciatori.

Brig. Dürfeld — Reggimento Arc. Stefano, n. 58 — 15.o battaglione cacciatori.

Brig. Palffy — Reggimento ussari Re di Prussia, n. 10 — Reggimento ulani Civallart, n. 1.

5.° Corpo (STADION)

Div. *Paumgartten.*

Brig. Gàal — Reggimento Arc. Carlo, n. 3 — Battaglione confinarii Liccani.

Brig. Princ. d'Assia — Reggimento Culez, n. 31 — Battaglione cacciatori Imperatore.

Div. *Sternberg.*

Brig. Koller — Reggimento Ferdinando di Este, n. 32 — Battaglione confinarii Liccani.

Brig. Roesgen — Regg. Hess, n. 49 — Battaglione cacciatori Imperatore.

Brig. Bils — Reggimento Kinsky, n. 47 — Battaglione confinarii Ogulini — Reggimento ulani Sicilia.

7° Corpo (ZOBEL)

Div. *Reischach.*

Brig. Lebzeltern — Reggimento Kaiser fanteria, n. 1.

Brig. Gablentz — Reggimento Grueber, n. 54 — 3.o battaglione cacciatori Imperatore.

Div. *Lillia.*

Brig. Weigl — Reggimento A. C. Leopoldo, n. 53.

Brig. Dorndorf — Reggimento Wimpffen, n. 22 — Battaglione Ottociani confinarii — Reggimento ussari Imperatore.

8° Corpo (BENEDEK)

Div. *Berger.*

Brig. Berger — Reggimento Prohaska, n. 7 — 2.o battaglione cacciatori Imperatore.

Brig. Roden — Reggimento Alberto di Sassonia, n. 11 — 2.o battagl. confinarii Sluini.

Div. *Lang.*

Brig. Brehm — Reggimento Hohenlohe, n. 17 — 5.o battaglione cacciatori Imperatore.

Brig. Boër — Reggimento Don Miguel, n. 39 — 3.o battaglione cacciatori.

Brig. Meinong — Reggimento Zobel, n. 61 — 1.o battaglione del 1.o Banale confinarii — Reggimento usseri Haller, n. 12.

Corpo volante del generale URBAN.

Brig. Puffer — Reggimento Kellner, n. 41 — Battaglione confinarii Sluiner.

Truppe che erano nelle Legazioni già appartenenti all'8° corpo.

Div. *Lederer.*

Brig. Mollinary ad Ancona — Reggimento Gorizzutti, n. 56 — 20.o battaglione cacciatori.

Brig. Haberman, Bologna e Modena — Reggimento Gyulai, n. 33 — 9.o batt. cacciatori.

Truppe del corpo del gen. WIMPFFEN.

3° Corpo (SCHAFFGOTSCHE)

Reggimento	Principe ereditario d'Austria	n. 19
»	Granduca Michele	» 26
»	Rossbach (brig. Braum)	» 40
»	Arciduca Francesco Carlo	» 52
»	Arciduca Enrico	» 62
»	Haugwitz	» 38
4° battaglione	Hartmann	» 9
»	Arciduca Guglielmo	» 12
»	Kellner	» 41
»	Sigismondo	» 45
»	Jellacich	» 46

2° battaglione confinarii Warasdiner St. Georger.

» » Gradiskaner.

4°, 16° battaglione Cacciatori.

9° compagnia sanitaria.

Reggimento corazzieri Re di Sassonia, n. 3 (Di queste truppe non è finora constatato la presenza che della brigata Braum, reggimento Rossbach.)

1° Corpo d'Armata

Comandante CLAM-GALLAS.

Div. *Montenuovo.*

Brig. Burdina — Reggimento Wasa, n. 60 — 2.o battaglione cacciatori.

Brig. Reszicneck — Reggimento Arciduca Giuseppe, n. 37.

Div. *Cordon.*

Brig. Pàszthory — Reggimento Wernhardt, n. 16.

Brig. Bruner — Reggimento usseri Wurttemberg, n. 11.

Osservazioni.

I reggimenti ungheresi si distinguono dai pantaloni stretti.

I reggimenti di fanteria sono ora tutti composti di 4 battaglioni (1 di granatieri da 4 compagnie, e 3 di fucilieri da 6 compagnie.)

Pare che le due brigate di cavalleria del principe Holstein e del generale Palffy siano state riunite in una divisione sotto gli ordini del generale Mensdorff.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE).

Brescia, 20 giugno.

Il generale Cialdini ha stamane colla sua artiglieria colato a fondo un bastimento a vapore austriaco sul lago di Garda.

Gli austriaci sono in piena ritirata dalla linea del Chiese, hanno rotto tutti i ponti: la ritirata ha cominciato alle ore 2 della notte ora scorsa. Essi si pongono dietro la linea del Mincio.

L'esercito alleato è pronto a passare il Chiese.

Il maggior generale Sanfront è nominato comandante generale della sotto-divisione militare di Brescia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. Nella seduta del 18 giugno corrente l'onorev. signor sindaco ha dato comunicazione al consiglio d'una proposta del consigliere Rignon tendente a che in segno di stima e d'affetto verso l'esercito siano dati a due delle principali vie della città i nomi di via Palestro e via Montebello, la quale proposta venne presa in considerazione e sarà trasmessa alla commissione della denominazione delle vie perchè indichi a quali vie dovranno essere applicate queste nuove denominazioni.

Nella stessa seduta il sindaco ha pur dato lettura del rendiconto morale per l'anno 1858, il quale è stato accolto con manifesti segni di adesione e ad unanimità approvato.

Fu pure nello stesso modo approvata una deliberazione del consiglio delegato col quale a proposta del consigliere Villa si è stabilito di dare un pegno d'onoranza e di simpatia ai prodi combattenti per l'italiana indipendenza assegnando ai militari che si rendessero estinti in Torino, una sepoltura riservata nella Necropoli di questa città; a tal uopo fu prescelto il grande semicircolo a notte dell'ampliazione del campo santo, nel centro del quale è lasciata libera un'area coll'intendimento di elevare in progresso di tempo un monumento commemorativo. Finalmente il sindaco annunziò ai congregati di avere, in conseguenza di analoga deliberazione del consiglio delegato preso sopra proposta del consigliere Agodino, visitato, unitamente ai benemeriti suoi colleghi vice-sindaci, gli ospedali militari aperti in questa città, porgendo ai valorosi in essi ricoverati sussidii e conforti a nome della civica amministrazione; sussidii e conforti che furono accolti con riconoscenza e con ringraziamenti che crede di dover estendere al consiglio comunale, il quale gradì cotale partecipazione.

Commissarii straordinarii. Con decreti, in data dell'17 corrente, di S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, sono dichiarate cessate le attribuzioni dei commissarii straordinari del governo, nominati con decreti del 25 aprile e del 7 maggio p. p., per le divisioni amministrative di Genova, Savona, Alessandria, Vercelli, Novara ed Ivrea.

Comandanti militari. Con R. decreti furono nominati a comandanti militari per la provincia di Brescia il luogotenente-colonnello cav. Gaetano Molinatti;

Per la provincia di Pavia, il colonnello cav. Guglielmo Fontana;

Per la provincia di Como, il maggiore cav. Gustavo Galli Della Loggia;

Per la provincia di Cremona, il luogotenente-colonnello cav. Giuseppe Raybaudi;

Per la provincia di Bergamo, il maggiore cav. Ottone Massa Saluzzo.

Bagni natanti. Questa mattina essendosi spezzata la catena che tiene avvinta alla sponda di Po, presso il ponte, lo stabilimento di bagni natante, l'edificio trascinato dalla violenza delle acque ingrossate improvvisamente, ruppe contro una pila del ponte, ed una parte di esso passò sotto un arco del ponte.

Si trovavano nello stabilimento due donne, che ebbero modo di salvarsi.

Errata Corrige. — Nel riprodurre nel foglio di ier l'altro l'ordine del giorno del generale comandante Cialdini, fu ripetuto lo sbaglio commesso dai fogli che lo pubblicarono, stampando *Francesco* Cialdini in luogo di *Enrico* Cialdini, chè tale è il nome del valoroso generale.

Partenza della guardia nazionale. — *Genova, 21 giugno.* Quest'oggi, all'una pomeridiana, il battaglione distaccato della guardia nazionale riunivasi, giusta l'ordine del giorno del generale comandante, nei viali dell'Acquasola, dove venne passato in rivista dall'intendente generale, dal sindaco e dal generale. Esso muove alla volta d'Alessandria, oggi stesso, verso le ore cinque.

(*Gazzetta di Genova*)

Visita agli ospedali militari di Genova. Il 20 il sindaco di Genova insieme al generale francese D'Herbillon si recava a visitare i tre spedali per l'armata francese stabiliti nella caserma militare di S. Benigno, nel collegio nazionale e nel seminario arcivescovile. Nell'esaminare partitamente il modo, l'ordine, la disciplina e la regolarità del servizio con cui vengono in quelli ben adatti edifici ricoverati e curati i feriti e gl'infermi, ebbero i visitanti a provarne e manifestarne la più viva soddisfazione. Ma ciò che li rese in singolar modo meravigliati e commossi si fu lo scorgere nell'aspetto e nel contegno di quei valorosi, a cui tanto dobbiamo, una calma tanto serena ed eroica in mezzo al soffrire, un senso di sì nobile compiacenza da eccitare in ogni cuore ben fatto un'impressione non cancellabile, un'ammirazione profonda di ciò che possa il valore congiunto al generoso sentire dell'animo!

Arrivo di prigionieri. La sera del 20 alle ore 8, giunsero in Genova circa 530 prigionieri. Una parte di essi erano ungheresi.

Giunse pure dall'armata austriaca un drappello di 21 disertori italiani.

Strada ferrata di Savona. Comunicata dal sindaco al consiglio comunale di Genova una lettera del sig. intendente generale della divisione amministrativa relativa al progetto della continuazione della strada ferrata da Voltri a Savona, veniva nell'adunanza di ieri (20) eletta una commissione con incarico di riferire sulla pratica e sul concorso che il municipio sarebbe eccitato a prestare ad un'opera di tanta importanza.

Un'altra commissione era eletta, incaricata di riferire intorno al sussidio da concedersi dal municipio al sig. avv. Michel Giuseppe Canale per agevolargli la pubblicazione e la illustrazione degli annali del Caffaro, riscontra i sul prezioso codice che si trova nella biblioteca imperiale di Parigi, del quale il Canale si propone di offerire un'esatta riproduzione.

Dopo il consueto scrutinio per ischeda segreta, risultavano eletti a membri della commissione incaricata di formare la lista dei giurati pei processi in materia di stampa, i signori consiglieri Ignazio Pallavicini e Luigi Franzoni.

Teatri di Milano. Attesa la dimissione dalla carica di direttore dei R. teatri in Milano, data dal sig. Calcagnini, il governatore di Lombardia ha nominato a tale carica il conte Lodovico Balbiano di Belgioioso.

Dimostrazioni per l'Italia. Ci scrivono da New York (Stati Uniti), in data 30 maggio:

« Il sig. avvocato Tinelli, uno degli esiliati *politici* dell'Austria qui stabilito, i di cui precedenti non sono che una storia commovente di sacrifizi e patimenti sofferti per la nobile causa d'Italia, diede l'altra sera (26 maggio) una pubblica lettura ossia discorso sull'Italia a *Washington Hall* nella graziosa villa di Astoria, ove ha da qualche tempo la sua dimora. Vi convennero tutti i più illustri abitanti di quell'ameno villaggio, che vollero in tal modo mostrare le loro sincere simpatie per la presente situazione del nostro paese, e la loro amicizia e rispetto per questo veterano della libertà, nostro compatriota, sarebbe difficile il dire se vi fosse maggiore l'entusiasmo con che il numeroso uditorio che applaudì al discorso del nostro amico, oppure la maschia eloquenza colla quale egli pose in chiaro i barbarici torti

di cui la spada di Vittorio Emanuele sta ora rivendicando la povera Italia. L'avv. Tinelli, già vantaggiosamente conosciuto per parecchie sue arringhe forensi, ha proprio superato sè stesso perorando, come si potrebbe dire, *pro domo sua*. L'intero prodotto, che ammontò a circa 200 franchi, fu versato nel fondo destinato a soccorrere le famiglie indigenti de' soldati italiani.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nell'*Eco della Borsa*: in data di Milano 21 giugno:

« La città nostra è ormai abbandonata dalle truppe francesi le quali tutte si sono recate ad inseguire l'esercito austriaco, che raccogliendo tutti i presidii sparsi nelle varie parti d'Italia, si concentra alle sorgenti delle sue riserve sotto la protezione delle fortezze del Mincio e dell'Adige. Fra brevi giorni arriveranno nuove truppe francesi: intanto s'opera il passaggio delle artiglierie d'assedio incominciato fino dal 17 corrente. I francesi e sardi sono provveduti con abbondanza di pontoni per traversare i fiumi, e non crediamo che questa volta le acque del Mincio e dell'Adige saranno di miglior augurio agli austriaci di quanto sieno state quelle del Po, della Sesia e del Ticino! Tutti i numerosi volontarii arruolatisi nei Cacciatori delle Alpi hanno prestato il giuramento e vestirono l'uniforme. Saranno immediatamente inviati al deposito in Como, addestrati all'ordinanza, e tosto dopo sotto il comando di uffiziali provetti accompagnati all'antiguardo dell'esercito.

« Nella parte civile, la Lombardia, in quanto concerne al personale dei funzionarii superiori, è pressochè entrata nell'ordine nuovo e senza scossa in virtù della somma docilità della popolazione, dell'antico reggimento interinalmente mantenuto, e della commendevole moderazione della stampa.

« In tutti i luoghi fortificati abbandonati dagli austriaci è incredibile la quantità enorme di riso, grani, farine a migliaia di sacchi, letti di ferro, coperte di lana, munizioni da guerra che lasciano dietro di sè, senza contare quella che distruggono. A calcoli fatti havvene per alimentare un numero duplice di soldati che non fosse quello effettivo. Una gran parte di quella roba preziosa, è già fradicia e guasta dall'umidità. »

—Leggesi nel *Messaggiere di Modena* del 17:

« Un telegramma spedito da Massa in questo stesso giorno ci rende avvertiti essere stato il signor Giuseppe Campi nominato intendente generale per la città di Reggio; le ottime qualità di questo distinto signore ci rendono ben contenti di poterci rallegrare coi nostri vicini reggiani di questa nomina.»

—Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data di Bologna 16 giugno:

« La giunta provvisoria di governo ha nominato a tenente colonnello dei veliti il sig. Placido Vizzardelli, ex-maggiore nel diciotto corpo di gendarmeria, ed ha ordinato che vengano consegnate le armi a quelli che hanno preso servizio nello stesso corpo dei veliti.

« Questa mattina, fra gli applausi della moltitudine, arrivava in questa città, parte delle armi a noi inviate dal governo piemontese, sotto scorta di un forte distaccamento di nostre truppe spedite a riceverle alle Filigare, ed a cui univansi alcuni soldati della vicina Toscana, i quali pure partecipavano, ed in gran parte, delle festose accoglienne popolari.

—*Forlì 16 giugno*. Pare positivo che gli austriaci che già hanno passato Cesena retrocedano verso Cesenati, onde imbarcarsi con salvacondotto. Sono spossati, avviliti, impotenti a sostenere un lungo viaggio.

— Scrivono al *Mon. di Bologna* da Perugia 17 giugno:

« Ieri sera fecero escire tutti i carcerati per opera dei custodi, ma la città tutta si prestò; e chiudere le botteghe tutte, metter fuori lumi che pareva giorno, e la popolazione accorrere in armi chi con bastoni, fu un punto; e si ebbe la soddisfazione di rimetterli tutti nelle segrete, in pari tempo i custodi, e non si deplora la mancanza di alcuno.

« Anche Ferrara sta per seguire il movimento che si svolge nelle Legazioni. Lo stesso era ritardato dalla presenza degli austriaci, i quali, secondo notizie del 16, si preparano a sgombrare la città. La popolazione non attende che questo felice momento per dichiararsi in favore della causa nazionale.

« Nelle provincie venete comincia a manifestarsi qualche agitazione, e molte persone riparono in Ferrara, alcune per timore di prossimi attacchi, e i giovani per esimersi dalla leva austriaca. »

— A Parma continua l'ordinamento della guardia nazionale.

Un decreto del governatore ordina l'iscrizione de'cittadini da' 21 a' 55 anni ne' ruoli della milizia.

La deputazione di Parma che si è recata al quartier generale di S. M. il Re, ad offerirgli i suoi omaggi, è ritornata; essa ha annunziato che il Re ha manifestato il desiderio di visitare Parma appena lo possa.

Ci scrivono da Brescia 19 giugno:

« Non posso descrivervi l'entusiasmo della nostra città. L'Imperatore ed il Re stanno ora per uscire. La città offre uno spettacolo non più veduto: la popolazione accorre tutta sul loro passaggio. Due sovrani adorati; truppe francesi e piemontesi ammirate, festeggiate da tutti: in pochi giorni siamo passati da un estremo all'altro: dalla prostrazione alla più viva e più sentita esultanza. Pare un sogno. »

Il ministro dell'interno di Toscana ha sospeso per un mese dall'esercizio del suo impiego il delegato del quartiere S. Giovanni a Firenze, Pietro Carli, per non avere fatto rimuovere dei bollettini clandestini stati affissi in via Calzaiuoli nè fattone rapporto al prefetto.

I tre battaglioni dei volontarii vengono riuniti in reggimento colla denominazione di *Primo Reggimento Cacciatori*.

— —

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Bologna, 16 giugno.

Nei giorni 13 e 14 corrente escirono molti altri decreti e stampe della Giunta provvisoria di Governo, e cioè:

1. Un decreto che crea un'intendenza che assume le attribuzioni della cessata Legazione con 4 consiglieri e un segretario generale. L'intendente per la provincia di Bologna è il conte Annibale Ranuzzi, come è stato detto: i consiglieri sono: il conte Antonio Scarselli, l'avvocato Maccaferri, l'avv. Berti e l'ingegnere Nanni Levera; il dottor Pedrini, segretario, e il dott. Bandera, direttore di polizia.

2. Creazione di una commissione di finanza composta dei sigg. march. Carlo Bevilacqua, cav. Emanuele Marliani, Benedetto Osimo, Enea Bignami banchiere, dott. Massimiliano Martinelli.

3. Commissione per le cose della guerra d'indipendenza, composta dei sigg. principe Simonetti, principe Astorre Ercolani, dott. Buratti, Icilio Pancerasi, dott. Berti.

4. Scioglimento del corpo della gendarmeria, e formazione di un altro corpo col nome di veliti, nel quale sono già stati ammessi molti degli antichi gendarmi.

5. Formazione di due battaglioni di guardia provinciale pel servizio interno di 600 uomini caduno.

6. Regolamento pei tribunali, sentenze, atti notarili, ecc.

7. Proibizione di stampar giornali ed altri scritti politici durante la dittatura. La *Gazzetta di Bologna* prende il titolo di *Monitore di Bologna*.

8. Confermati tutti i magistrati e impiegati attualmente in ufficio. La Giunta di governo ha diviso le attribuzioni nel modo seguente: march. Pepoli, le finanze e la presidenza — Tanari, l'interno — Malvezzi, la pubblica sicurezza — il prof. Montanari, grazia e giustizia — l'avv. Cesarini, la guerra.

Una quarantina di dragoni che erano a Ferrara fuggirono colle loro armi e cavalli e vennero a mettersi sotto gli ordini della Giunta di governo.

La guardia cittadina sotto il comando del conte Tattini continua a coprire i posti principali della città e a mantener l'ordine. Si attende sempre un battaglione piemontese.

Arrivano ad ogni istante molti giovani delle provincie venete. Si raccolgono pure nelle campagne molti soldati austriaci laceri, affamati, avviliti.

Aspettiamo dalla Toscana sei mila fucili; ne sono già arrivati mille.

Altra del 17 giugno.

Imola, Faenza, Ravenna ed altre città della Romagna hanno operato il loro movimento facendo adesione alla Giunta di Bologna, che è come il centro del governo di queste provincie.

Gli austriaci usciti d'Ancona per ritirarsi a Ferrara sono sparsi in vari punti perchè il movimento di Rimini e di Cesena ha, per così dire, tagliato loro la strada: sono atterriti e in uno stato compassionevole. Sono tornati indietro da Cesena ed hanno preso la strada di Cesenatico nella speranza di trovar modo d'imbarcarsi alla meglio.

Gli austriaci han cominciato a sgombrar la fortezza di Ferrara, hanno portato via tutti i barconi sul Po, e ieri al Bondeno fecero dei guasti immensi a quei molini, rompendo, allagando tutto, per cui 200 famiglie all'incirca sono rovinate.

Il principe Napoleone col corpo francese e parte dei toscani sono in cammino pel Modenese.

I prigionieri di S. Gioanni in Monte si sono evasi.

Vi sono state alcune aggressioni in campagna.

Si attende sempre il commissario regio e il battaglione piemontese.

———

Garibaldi ha il dono dell'ubiquità in sommo grado. Mentre i nostri bollettini annunciano che egli era a Salò e si spingeva sino a Desenzano, i dispacci svizzeri lo fanno entrare in Valtellina, e a Vienna si crede fermamente che egli sia penetrato nel Tirolo italiano, in vicinanza di Storo e Lodrone.

— In una corrispondenza di Roma, diretta al *Jour. des Débats* si legge che furono commessi alcuni attentati contro il sig. Pourcet colonnello dello stato maggiore, che però non ebbe altro danno se non alcune lievi contusioni. Si dice in quella corrispondenza che i malfattori ed i vagabondi furono meno sorvegliati da alcuni giorni e che le porte delle prigioni si apersero per alcuno di quelli, e che essendone stato arrestato uno in una chiesa da due soldati francesi, quel malvivente venne fatto lasciare in libertà perchè la chiesa in cui era stato arrestato era luogo d'asilo.

Il generale francese che non ci vede molto chiaro in tutte queste cose, ordinò ai soldati la massima vigilanza e circospezione.

Una lettera da Berlino del 17 dice:

«Si crede generalmente che il governo pubblicherà un manifesto per far sapere l'oggetto della mobilizzazione che risguarda tanto tutti gl'interessi della popolazione. Il pubblico è penosamente malcontento della decisione; e si dice che la maggioranza del gabinetto non è null'affatto d'accordo col principe reggente sull'oggetto della mobilizzazione, e che è stato compilato un documento ufficiale su questo affare, che sta per essere stampato. Ciò che si sa della seduta del consiglio dei ministri in cui fu risolta la mobilizzazione, non ispira gran confidenza. Corre voce che i ministri degli affari esteri e delle finanze siansi pronunciati contrarii all'atto in questione. Non è interamente certo se i ministri rimarranno al lor posto. »

— Si scrive al *Mercurio di Svevia* da Bolzano che i proclami concitati del governo austriaco per la formazione di compagnie di carabinieri volontarii fanno poco effetto stante il carattere *pesante* degli abitanti.

La storia del Tirolo dal 1809 in poi e più ancora dopo il 1848 spiega abbastanza il motivo pel quale la popolazione si mostra pesante e difficile.

Da una corrispondenza da Vienna 15 giugno nel *Giornale tedesco di Francoforte* rileviamo che il famoso strategico degli austriaci colonnello Kuhn, si è dato per ammalato sino dal 2 giugno e che fu surrogato dal generale Ruff nell'ufficio di capo dello stato maggiore dell'esercito attivo.

Il reggimento italiano al servizio dell'Austria. « Arciduca Sigismondo » è stato allontanato dall'esercito attivo e mandato a far guarnigione nella provincia dell'alta Austria.

Una corrispondenza da Vienna nelle *Notizie di Amburgo* dice:

« Si cadrebbe in un forte errore se si volesse giudicare dell'opinione dominante in questa popolazione dal contegno dei giornali di qui. I viennesi sono scoraggiati, e quelli che senza pensieri riservati avevano consigliato al governo una politica bellicosa, incominciano a veder le cose con maggior calma. Essi comprendono che il governo si è assunto un'impresa superiore alle sue forze, e non si dissimula che si preparano avvenimenti non attesi certamente dal partito militare e dal clericale. È necessario che il pubblico tedesco, fuori dell'Austria, che non conosce abbastanza le cose di qui, sappia che l'entusiasmo bellicoso affettato dai fogli austriaci nasconde ancora qualche cavallo di Troia. »

I funerali del principe Metternich, così rileviamo da' fogli austriaci, furono celebrati a Vienna con gran pompa e con gran concorso di illustri personaggi. Il principe Metternich lascia tre volumi di memorie in manoscritto, alle quali il defunto lavorava assiduamente ancora negli ultimi tempi della sua vita. Si crede però che non saranno date sì presto alla luce.

Il governatore del banato di Temes, generale Coronini, che dicevasi richiamato presso l'imperatore, è ritornato al suo posto a Temesvar.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 96.

Torino, 22 giugno, mattina.

Ieri le LL. MM. l'Imperatore ed il Re partirono da Brescia per il campo, salutati con vivi applausi dalla popolazione.

Gli eserciti alleati occuparono Lonato, Castiglione e Montechiari.

Num. 97.

Torino, 22 giugno, sera.

Da Arezzo viene comunicato che il corpo degli svizzeri, partito da Roma attaccò Perugia il 20. Gli assalitori incontrarono vivissima resistenza, non ostante che la città fosse poco fornita d'armi, e quasi tutta la gioventù assente, perchè accorsa ad arruolarsi nell'esercito nazionale.

Dopo tre ore di energica difesa, i cittadini perdettero la posizione avanzata. Gli svizzeri entrarono in città, dove il combattimento continuò per altre due ore nelle strade, e sino alla piazza principale, finchè venne meno ogni resistenza dei cittadini. Gli svizzeri saccheggiarono per parecchie ore, con uccisione anche di donne ed inermi.

Il 21 ricominciarono le violenze, gli arresti e le fucilazioni: la città era sottoposta a governo militare.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 giugno, sera.

(Ritardato)

La *Gazzetta Prussiana* d'oggi smentisce la voce che il principe reggente abbia diretto all'imperatore Napoleone una lettera tendente a spiegare il carattere della mobilizzazione dell'esercito.

Marsiglia, 21. Kossuth è partito stamane per Genova.

Azioni del *Credito mobiliare* 632.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 367.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 462.

Parigi, 22 giugno, mattina.

Verona, 21. L'imperatore ha trasportato il suo quartier generale a Villafranca.

Londra, 21. Lord John Russell nell'indirizzo ai suoi elettori promette che continuerà la politica di neutralità e le riforme liberali.

Berna, 21. Il corpo degli alleati inviato in Valtellina non è un corpo francese, ma bensì quello del generale Garibaldi.

Parigi, 22 giugno, sera.

Londra, 22. Il *Times*, nel suo bollettino finanziario, pretende che il viaggio del Re dei Belgi a Londra si riferisca agli sforzi della Prussia per negoziare la pace.

Il *Morning Post* ha un dispaccio di Parigi, in cui si annunzia essere stato deciso che la Toscana non sia annessa al Piemonte. Gli assestamenti territoriali sarebbero decisi dopo la conclusione della pace.

Ultimo corso dei consolidati, 92 3/4.
Azioni del Credito Mobiliare 622.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 477.

BORSA DI PARIGI del 22 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0	62 »	61 95
4 1/2 p. 0/0	92 » » »	
Consolidati ingl.		92 6,8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	81 » » »	
1853 3 p. 0/0	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

TORINO
Via B. V. degli Angeli, N. 9.

SPECIALITÀ
PRESSO
L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
AGENZIA DI D. MONDO

TORINO
Via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di Planchais, *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA Chantal, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di Laroze con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di Henry in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA Faguer per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. Perry de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-Barbal. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. Pulvermacher di Parigi.
Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.
Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.
Collare per torci collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.
Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.
Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.
Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.; **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.
Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di Bardel, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:
Qualità fina vaniglia L. 1 60 1/4 di chilo.
Id. sopraffina id. » 1 90 id.
Id. mezza vaniglia » 2 60 id.
Id. *Santé* 1ª qualità » 2 25 id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte;
Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.
Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.
Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. Chantal, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa Laroze di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da se le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7; vernice trasparente 0. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO Laroze alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. Gozuny-Duvivier. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di Gindreaud, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico Serres di Parigi; non forma verderamo, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1.
Id. per oriuoli. . . . . . . » 2

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor Jongh dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia Laroze imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. . . . . L. 1 50
Id. in pacchi. . . . . » 1

POLVERE della Circassia di Mad. Chantal per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. Dupuytren per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa Faguer. Vaso L. 2.

SAPONINA Duvignau compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s' incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S' incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

Medici Paolo di Torino, allievo dell' accademia francese di medicina in Algeri, avendo ritrovato il metodo di guarire le ritenzioni delle orine causate per ostacoli all'uretra o per restringimento al meato urinario oppure per le renelle, dette mal di ghiaia, e per il calcolo al collo della vescica, detto pietra, senza introdurvi sonde di sorta nè elastici detti candellette, neppur metallici e senza dare medicamenti interni, e nemmeno recare dolori di sorta tanto agli uomini che alle donne, ed in otto giorni conoscono gli effetti di miglioramento ed in quaranta giorni al più la perfetta guarigione e senza riproduzioni.

Il medesimo può dare qualunque guarentigia sull'esito delle guarigioni, facendo conoscere le persone che col suo metodo ha felicemente guarite.

Dirigersi a Torino, via Porta Nuova, n. 18, vicino al caffè della Borsa, od in Stupiniggi.

Un uomo di 34 anni, pratico del commercio, desidererebbe occuparsi come commissionario, garzone di fatica in qualche negozio o simile, in Torino, dando garanzia. Recapito via S. Lazzaro, n. 9, piano terreno.

Avviso al Pubblico

Dal giorno 15 corrente si è riattivato il servizio pei viaggiatori, merci e gruppi da Torino a Piacenza, Parma, Modena e Bologna. L'ufficio è sempre stabilito all'*Impresa Sarda*, contrada S. Tommaso, vicolo S. Marco.

Eugenio Vertu.

ÉTABLISSEMENT

de voitures de Suse à St-Jean de Maurienne et retour, à prix modéré, par Pierre Gallo dit *Casal*.

Le bureau est situé place du Château, vis-à-vis de l'Hôtel de l'*Europe*.

SCUOLA NORMALE
per Allieve Maestre
Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Mancia di L. 50

A chi sarà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all' estero di *Stefano Demaria*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

Chez J. CHERBULIEZ libraire à Genève
sous presse:
La traduction française du roman historique de M. Ch. Rusconi intitulé:
L'Incoronazione di Carlo V a Bologna
publié récemment à Turin.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17, Torino.

IL TELEGRAFISTA
GUIDA PRATICA
nel maneggio
delle Macchine telegrafiche
in uso nello Stato Sardo
1 vol. in-8. *L. 3*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino, 22 giugno 1859.

		Contratti del giorno precedente dopo la borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
FONDI PUBBLICI					
1849 5 0/0	1 gennaio	—	83 50 giugno	83	—
1851 5 0/0	1 giugno	—	—	80 40	—
FONDI PRIVATI					
Ferr. di Pinerolo		—	—	250	—

Tipografia *dell'Opinione diretta da C. Carbone.*